Lunedì 10 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 2[illegible]
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Per una migliore gestione dei boschi comunali

Ascriviamo a viva soddisfazione il poter riprodurre una parte della notevole relazione presentata al recente "Congresso interprovinciale montano„ a Bagni della Porretta, promosso dalla Pro Montibus Emiliana di Bologna, dall' ispettore capo forestale dott. Amerigo Hofmann di Gorizia, vice-presidente della P. M., friulana di Udine:

Il più arduo problema che si affaccia, ma anche il più importante, perchè coinvolge l'interesse di tutta l'Italia, è quello di una migliore disciplina dei boschi comunali che costituiscono la maggior parte del patrimonio boschivo nazionale.

Noi in Italia, tributari all'estero per un'ingente importazione di legname, dobbiamo provare più delle altre nazioni il dovere di migliorare e aumentare la produzione dei boschi comunali impostoci dall'ascendente evoluzione demografica e dal progresso del Paese: compito reso a noi più difficile da circostanze climatiche, economiche e storiche che pregiudicano la selvicoltura italiana.

Soluzione del problema

La legislazione per una migliore gestione dei beni comunali prevede, in alcuni stati esteri, la diretta amministrazione dei boschi comunali da parte dei funzionari forestali dello Stato; in altri, più liberali, la gestione autonoma di essi da parte di tecnici assunti in servizio dai comuni. L'ingerenza dello Stato si manifesta in forma maggiore o minore fra questi due estremi.

In Italia, la recente legge forestale prevede tutte le possibili soluzioni del problema e quindi meglio si presta a risolvere ogni singolo caso, secondo le condizioni speciali.

Sarà compito di altri relatori il rilevare i vantaggi che le recenti disposizioni legislative in materia di boschi e di terreni montani offrono per una migliore disciplina dei patrimoni silvo - pastorali dei comuni; non mi soffermo però ad accennare le varie forme di gestione di questi patrimoni contemplati dalla legge. Mi sembra invece opportuno discutere alcuni problemi tecnici che si affacciano immediatamente, quando si debbano attuare le provvide disposizioni della legge a beneficio della nostra Montagna. Le svariate condizioni, alle quali presta la legge, non escludono che io tratti in via generica alcuni punti salienti di indole tecnica, comuni alla Montagna delle regioni alpine e dell'Appennino.

Condotte e piano economico

Comunque vogliasi provvedere in base alle disposizioni della legge alla gestione dei patrimoni silvo pastorali: sia colla costituzione di una azienda speciale per ogni comune, oppure con aziende per la gestione dei domini collettivi, oppure ancora demandando la gestione del patrimonio boschivo dei Comuni ad Enti speciali, formando dei Consorzi, oppure infine qualora la gestione venisse affidata a una esclusiva dello Stato mediante costituzione di distretti amministrativi; l'intenzione della legge è di assegnare la gestione del patrimonio montano del Comune ad un dirigente di piena competenza tecnica, responsabile del buon andamento dell'azienda. Chiamiamo la missione di questo tecnico col nome improprio di condotta forestale, sebbene debba comprendere la vera e propria amministrazione del patrimonio. Siccome ogni amministrazione deve avere una direttiva tecnica, una meta prefissa, alla quale si deve giungere indipendentemente da correnti effimere, da ambizioni personali, da criteri individuali che facilmente compromettono la stabilità dell'azienda e l'indispensabile costanza di esercizio, la legge prevede che i boschi comunali debbano essere utilizzati in conformità di un «piano economico» approvato.

La questisone s'impernia quindi su due punti cardinali: «Condotta» e «Piano economico», tutti e due collegati a vicenda ed in reciprocità indissolubile. La condotta non si può concepire senza il piano economico e questo sarebbe inutile se non vi fosse chi lo sappia attuare, chi lo metta in efficienza.

La formazione del piano economico

Il Piano economico deve formare la base del futuro trattamento del patrimonio montano del comune e poichè i pregi e difetti di esso si ripercuolono nell'avvenire a lunga scadenza, deve essere ben ponderato e studiato.

Deve essere conformato alle esigenze locali, ambientali; deve essere corredato da tutti gli elementi che determinano il suo scopo; deve conciliare gli interessi equi della pastorizia con quelli della coltura boschiva osservando le limitazioni prescritte dal vincolo forestale; deve essere attuabile senza restrizioni eccessive degli utenti; deve garantire all'ente proprietario una rendita costante e possibilmente crescente; deve assicurare la conservazione e l'aumento del capitale soprasuolo.

Il piano economico non è quindi da confondersi con un semplice piano di taglio o di utilizzazione: quest'ultimo è soltanto una parte integrante o, se vogliamo la parte che più interessa il reddito finanziario dell'immediato domani. Ma il piano economico deve essere ben più lungimirante, deve avere l'obbiettivo di aumentare la produzione, di migliorare le condizioni boschive in tutti i modi, di assicurare la proprietà da qualsiasi menomazione. Esso deve essere semplice nella forma, ma complesso e preciso nelle prescrizioni, cauto nelle previsioni. Nella sua formazione, esso deve essere atto a presentarsi come libro mastro dell'azienda per poter fare il bilancio, almeno quello delle masse legnose ricavate e quello delle investizioni fatte allo scopo di migliorare le condizioni di produzone.

***

Dopo aver trattato con la competenza che lo distingue, intorno alla formazione del "piano economico„ (argomento che non si presta per un giornale quotidiano), il prof. Hofmann prosegue esaminando chi debba essere incaricato di compilarlo. Dedichiamo le sue osservazioni, della massima importanza alle amministrazione dei Comuni proprietari dei boschi.

Chi ha da compilare il piano economico?

Qualora fosse già istituita la condotta forestale in uno dei modi previsti dalla legge, sembrerebbe ovvio incaricare anzitutto il dirigente della condotta colla formazione del piano economico. In singoli casi, questo sistema potrà senz'altro attuarsi, specialmente, se il patrimonio si trova in buone condizioni, se è già virtualmente «assestato» grazie ad una saggia e prudente amministrazione, e infine, il complesso montano non è eccessivamente vasto. In caso diverso (e ciò accadrà di frequente) il dirigente della condotta non potrà in breve scadenza presentare il piano economico richiesto dalla legge, e si dovrà ricorrere al lavoro di tecnici specializzati.

Devesi osservare che il lavoro «di liberi professionisti» può facilmente dar adito ad inconvenienti. La compilazione del Piano — opera tanto delicata e fondamentale per la sorte futura di tutta l'azienda, e in pari tempo difficilmente controllabile — è più un lavoro di fiducia che di cottimo e d'impresa. Siccome il personale tecnico dello Stato, nei più dei casi, non potrà essere adibito alla formazione dei piani e a compilare tutti i rilievi inerenti, ma dovrà fungere quasi esclusivamente da controllo, la soluzione migliore sarebbe di incaricare un Ente esperto in tutti i lavori di ristauro della montagna. Questo Ente, mercè una vasta organizzazione, potrà formare personale specializzato, e quindi lavorare più razionalmente e con minore spesa. Ai tecnici specializzati potrebbe così venir garantita un'occupazione continua ed un avvenire proficuo.

Conclusioni

Si è detto che la soluzione del problema di una migliore gestione dei boschi comunali in Italia avvenuta mediante la recente legge, è la migliore che si possa ideare. Lo è anche per il motivo che le disposizioni di legge contengono una perfetta sistemazione della quesitone finanziaria del problema.

Assumendosi lo Stato la parte maggiore delle spese, i comuni con un aggravio minimo possono sistemare nel miglior modo le loro aziende montane. Ad essi quindi l'iniziativa.

Osservo che le condotte forestali sono ideate non tanto per i patrimoni boschivi ricchi, regolati da un saggio governo e da un sistema di rispetto ai boschi e di cauta utilizzazione, quanto e sopra tutto, per i patrimoni che non si trovano in tali buone condizioni. Il piano economico non ha lo scopo di accelerare il taglio del bosco, per empire oggi le casse vuote dei comuni, menomando i redditi futuri. Esso si deve ispirare a migliorare «gradatamente» tutte le condizioni del patrimonio da parte di tutta la Nazione.

Uno scrittore americano paragonava la montagna italiana ad una testa calva colla faccia rosea e ridente, contorniata di una corona di viti.

Ebbene, nel ringiovanimento, che rianima la nostra bella Penisola dalle Alpi al mare siculo, riuniamo le nostre energie per ridare la chioma verdeggiante ai nostri monti! Lo richiedono la civiltà, l'utile proprio, la necessità della riconquista di buona parte del nostro suolo, l'alto senso di patriottismo e di responsabilità, legge suprema — scolpita indelebilmente nel nostro cuore di forestali e di italiani.

Mi sia lecito chiudere col voto, col quale ho terminato la mia relazione al XII Congresso della Pro Montibus Friulana a Tarvisio augurandomi cioè che i Comuni, proprietari di boschi e pascoli, si facciano promotori dell'idea di ordinamento e miglioramento dei loro beni (idea che trova la sua espressione nell'assestamento e nel piano economico), e approfittino delle provvide disposizioni di legge per una migliore disciplina dell'economia montana, per l'aumento dei propri redditi, nell'interesse delle future generazioni e per onore dell'Italia»

Amerigo Hofmann

Cronaca Provinciale

POZZUOLO

Una lapide inaugurata a Terenzano — In onore dei quattro ignoti cavalleggeri

Per commemorare la Vittoria nella frazione di Terenzano, è stata scoperta in cimitero una lapide in ricordo di quattro umili ignoti cavalleggeri del 13 Monferrato che caddero combattendo nelle vie del paese colpiti da una pattuglia nemica d'avanguardia, mentre gli invasori avanzavano verso il Piave! La lapide porta la seguente epigrafe dettata dal cav. Antonio Candussio:

Qui
sono sepolti
un caporale e tre soldati
del 13 Reggimento Cavalleggeri
caduti combattendo
per l' onore d' Italia
il XXIX ottobre MCMXVII
in Terenzano

Agli umili ignoti eroi
questo ricordo
di cristiano e patrio amore
nel VII anniversario
i Terenzanesi
P. P.

Alla cerimonia assistette commossa tutta la popolazione, e pronunciarono commoventi discorsi il sindaco cav. Candussio ed il mutilato sig. Lanzana.

CORDOVADO

La Sezione Combattenti e la marcia su Roma

Siamo finalmente venuti in possesso e possiamo pubblicare l'ordine del giorno votato dal consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti, per l'intervento alla celebrazione della Marcia su Roma:

«L'anno 1924 addì 23 ottobre alle ore 20.30 nella sede della Sezione Combattenti di Cordovado presenti i signori: Monopoli Nicola presidente, Bigattin Luigi consigliere Gaiardo Federico, Dell'Osie Giovanni, assenti i sigg. Cristiante Antonio, Zuliani Gius. e Segalotti Ognibene consiglieri, in merito all'ordine del giorno avente per oggetto la partecipazione della Sezione Combattenti alla celebrazione della Marcia su Roma.

«Premesso che tra la Sezione Combattenti di Cordovado e la Sezione del P. N. F. cooperando di comune accordo a tutte le pubbliche manifestazioni, regnano le più cordiali e fraterne relazioni.

«Che questa Sezione in unione a quella del P. N. F. ha preso parte a tutte le manifestazioni politiche sia per le elezioni dei deputati, sia per le elezioni amministrative nelle quali vari posti furono a noi concessi.

«Che la sezione ha preso parte pure lo scorso anno alla celebrazione della marcia su Roma sia inviando una propria rappresentanza ufficiale a S. Vito al Tagliamento come pure a Udine invitatavi dalla Federazione Provinciale.

«Che nessun fatto nuovo è sorto a modificare le relazioni fra Combattenti e fascisti tale da impedire l'intervento della Sezione a tale celebrazione. Viene deliberato di partecipare alla celebrazione della marcia su Roma dichiarando che l'intervento stesso non deve significare un atto di indisciplina alle disposizioni emanate dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, ma unicamente la riconoscenza dei Combattenti di Cordovado alle Camicie Nere che con la Marcia su Roma hanno completato la Vittoria di Vittorio Veneto».

TARCENTO

Del primo martire italiano a Gorizia

Secondo il sig. Cossar dirigente del Museo provinciale di Gorizia, il primo Martire italiano a Gorizia sarebbe Domenico Bottaia del Cadore o della Carnia, fucilato nel 1859 nei dintorni di quella città quale emissario di Garibaldi.

Nell'intento di contribuire alla ricerca dello sconosciuto morto per la grandezza della Patria, credo opportuno far presente che un cognome consimile si trova nella valle superiore del nostro Torre (a Pradielis, salvo errore).

C'è una diversità insignificante: anzichè Bottaia, si pronuncia Battoia. Si tratta di cognome slavo.

Non so se in Comune di Lusevera lo spirito patriottico, nel 1859 fosse penetrato così da poter annoverare fra quella popolazione, anche un martire per la causa italiana.

Ad ogni modo è bene notare che a Tarcento c'era uno stuolo di patriotti misurato e cauto, devoto all'Italia e fieramente avverso allo straniero. All'assedio di Venezia nel '48-48 figurano infatti tra i combattenti anche alcuni tarcentini. Non dovrebbe essere impossibile quindi che un abitante delle nostre montagne «vestito in velluto verde, con la giubba alla cacciatora», fosse il fucilato di Gorizia, conquistato all'idea nazionale da qualche patriota tarcentino.

B.

La premiazione della mostra bovina e del Concorso Latterie

(9). — Oggi ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premi ai premiati nella recente mostra Bovina Mandamentale e unito Concorso esposizione delle Latterie Sociali e mostra delle piccole industrie.

Abbiamo già dato, a suo tempo, l'elenco dei premiati. Questi convennero, alle ore 10 di oggi, in seguito ad invito del Comitato, nel Teatro Sociale, ove avvenne la distribuzione dei premi, presenti il sindaco co. dott. di Montegnacco, il presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. Morelli de Rossi, il direttore prof. Marchettano, il titolare della sezione locale prof. Botrè, il vicepresidente del Circolo Agrario sig. Andreoli, l'attivissimo membro del Comitato sig. Pietro Fachini ed altre autorità locali.

Il sindaco co. di Montegnacco espresse con sentite parole il proprio plauso a coloro che si distinsero nelle recentissime mostre. Parlarono poi il prof. Marchettano e il dott. Botrè sul miglioramento agricolo, zootecnico e caseario della plaga.

Seguì la chiamata dei premiati e la consegna dei premi in denaro, medaglie e diplomi, fra il plauso dei presenti, che si mostrarono ben compresi dell'importanza di procedere sulla via del perfezionamento agricolo e industriale del Mandamento.

FRISANCO

Due stavoli distrutti dall'incendio

L'altra notte, verso le 3, si sviluppava un gravissimo incendio in due stavoli uniti, in località Calmagon, alpestre prato discosto molto dal paese.

Vicino ai detti stavoli abita la famiglia di tale Maria Castelli fu Giuseppe, la quale con i figli fu pronta ad uscire e a far opera di spegnimento.

Andarono però distrutti completamente tutti due gli stavoli, uno di proprietà della predetta Castelli, e l'altro di proprietà del sig. Giacomo Rovedo. Il danno complessivo supera le 10 mila lire.

GEMONA

A proposito del Castello — Per il trasporto delle Carceri

A proposito della corrispondenza da Gemona: «La torre del Castello in pericolo?», *lettera aperta alla R. Sovraintendenza ai Monumenti nazionali di Venezia, riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:*

Bene ha fatto il sig. Ernesto Mazzaro, che non ho il piacere di conoscere, a dare l'allarme nel vostro giornale, circa la consistenza della torre del Castello di Gemona. E' da sperare che la R. Sovraintendenza ai Monumenti di Venezia, su richiamo premuroso dell'egregio cav. Rossini, R. Ispettore ai Monumneti per il Mandamento di Gemona, non tarderà ad effettuare il necessario sopraluogo per accertare in via definitiva come stanno veramente le cose.

Poco male del resto se per tutelare l'incolumità della torre, si dovrà demolirne la parte superiore, che costituisce un rabberciamento eseguito in tempi relativamente recenti. Ne guadagnerà la fedeltà storica, anzi, presentandosi così la vecchia torre nella sua realtà, e potendosi ricostruirla in seguito (se non mancheranno... i mezzi) in armonia col passato, su progetto di persone veramente competenti...

***

La «lettera aperta» richiama in esame la questione dello sgombero delle carceri dal Castello di Gemona, vuoi per l'incolumità degli egregi... ricoverati, vuoi per poter dare alle rovine dell'antico Castello la destinazione che l'interesse artistico e turistico della città impone.

Esse si presterebbero egregiamente a giardino pubblico, come per merito della «Pro Glemona» e del suo presidente, è già avvenuto anni or sono per il resto del colle, con una natevole valorizzazione di Gemona e del suo paesaggio.

Rammento di aver espresso consimile voto ancora nel 1914 al Congresso della Società Storica Friulana in Gemona, presieduto dal compianto senatore di Prampero, ottenendo consensi verbali, ai quali, anche a motivo della guerra, non tennero dietro i fatti.

Sono note le condizioni dei Comuni nel dopo guerra; ma non ritengo che Gemona si trovi in cattive condizioni a finanze. Sebbene estraneo a Gemona, non mi trattengo dall'osservare che al trasporto delle carceri il Comune avrebbe dovuto pensare anche prima d'ora trovando per esse altro locale: l'aver tanto tardato, non costituisce (se vogliamo dire intera la verità) un motivo di elogio per i vecchi amministratori del Comune.

Non so chi sarà designato a reggere Gemona fino alle prossime elezioni amministrative Non dubitando che la scelta del Governo cadrà su presona degna, mi auguro che oltre a risolvere le questioni più urgenti — essa vorrà studiare anche l'argomento in discorso, certo che non le mancherà la collaborazione di gemonesi amanti delle antiche glorie e, in primo luogo, della «Pro Glemona». Alla quale consiglierei di non aver fretta — a suo tempo — nel curare l'adattamento dei resti dell'antico castello e di ricorrere alla R Sovraintendenza per la compilazione del relativo progetto, cosicchè i lavori da eseguirsi non solo appaghino l'occhio del visitatore ma armonizzino anche con l'ambiente che risale a parecchi secoli addietro.

G. B.

P. S. — Nell'estate del 1921 ho partecipato anch'io ad un ricevimento signorilmente dato dal Comune di Gemona sul piazzale del Castello, e rammento la favorevole impressione degli intervenuti, appartenenti a tante parti d'Italia, per il magnifico panorama che di lassù si gode.

BERTIOLO

L'inaugurazione del monumento ai caduti

Solenne riuscì la inaugurazione del monumento che Bertiolo ha dedicato alla memoria dei caduti per la Patria, inaugurazione seguita il 4 novembre.

Alle 10 con intervento delle Autorità civili della scolaresca e di una gran quantità di popolo, fu celebrata la messa nella Chiesa parrocchiale e cantato un solenne Te-Deum.

Terminata la sacra funzione tutti si diressero processionalmente al Camposanto dove fu impartita l' assoluzione alle salme dei militari colà tumulati.

Alle 14 si formò un imponente corteo che si avviò al Parco della Rimembranza e di qui sulla Piazzetta ove è eretto il monumento. Sul palco vicino il monumento salgono le autorità civili, militari e religiose, l'oratore ufficiale avv. Eugenio Linussa, rappresentanti dei militari morti sul campo dell' onore e della gloria cui è stata concessa la croce al merito; le madri decorande della medaglia di gratitudine nazionale, gli orfani di guerra che devono essere insigniti dal distintivo speciale, e numerosi invitati. Ai piedi del palco sono schierate le vedove dei valorosi Caduti.

Dal lato opposto, di fronte al palco vengono disposte le scolaresche e tutte le associazioni intervenute al corteo, ed all'ingiro si assiepa una fiumana di popolo anelante nella attesa dell' imminente istante solenne. Il monumento che fra la generale commozione viene scoperto è una pregievolissima opera di arte del Mistruzzi. La statua, fusa nel bronzo rappresenta il fante glorioso e poggia sopra un masso di pietra su cui sono incisi i nomi dei valorosi caduti.

Viene subito fatta la distribuzione delle medaglie di gratitudine e delle croci al merito di guerra e dei distintivi degli orfani. Dopo di che parla per il primo il rev. parroco don Celledoni, il quale pronuncia belle e indovinate parole.

Il presidente del comitato signor Lodovico Cattarozzi ringrazia gentilmente la popolazione tutta per lo spontaneo generoso contributo offerto per la erezione del Monumento e lo consegna al sindaco avv. dott. cav. F. De Ponte. Questi accetta in custodia il pegno sacro e dice elevate parole di circostanza.

Pronuncia quindi una vera orazione l' avv. Eugenio Linussa.

La cerimonia terminò con l' appello di tutti i militari caduti. Alle autorità civili, militari, religiose, ai numerosi invitati, alle madri alle vedove, agli orfani e famiglie dei Caduti fu offerto un sontuoso rinfresco gentilmente servito da signore e signorine del paese.

Alle 17 tutto il popolo si riversò sulla Piazza del Mercato ove ci fu l' estrazione della Tombola.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Scuola di disegno industriale

Rendiamo pubblica la circolare diramata agli Enti e Cittadini in occasione della riapertura della scuola industriale.

Egregio Signore,

Quest'anno si riapre la scuola di disegno professionale. I risultati precedentemente ottenuti, ottimi sotto ogni rispetto, ci fanno bene sperare circa le iscrizioni e la frequenza.

La scuola, sorta già coi migliori auspici, ebbe ed ha scopo di elevare l'operaio non solo nella tecnica, ma altresì nella cultura generale. Perchè se l'una dà abitudini di destrezza, l'altra serve a modificare la meccanicità, infondendole quella caratteristica spirituale che è tanta parte della vita lavorativa civile e moderna.

A questo scopo se ne accompagna un'altro; il quale è tanto più elevato quanto più si allontana dalla materialità economica e innalza la coscienza a rivivere giorno per giorno, al fine di risolverli i problemi che si riferiscono alla vita morale e patriottica.

Insomma noi desideriamo e vogliamo che i nostri alunni diventino operai qualificati e per giunta coscienti dei loro doveri di cittadini. Che se il primo scopo si indirizza direttamente alla vita economica e mira a porre i lavoratori nelle condizioni di meglio provvedere alle loro esigenze econmiche, il secondo è rivolto alla complessità di quei bisogni spirituali che soddisfano alle esigenze della civiltà e della patria.

Con questi auspici ci rivolgiamo alla V.S. perchè Ella ci assista e ci aiuti in questo civlie nostro lavoro».

BICINICCO

Omaggio ai Caduti

Nella ricorrenza del VI anniversario della Vittoria, anche questo paese volle degnamente ricordare la data storica. Il programma concordato tra il sindaco e l'instancabile presidente della locale Sezione Combattenti, sig. Moro Antonio riuscì egregiamente. Alle 10 venne celebrata nel capoluogo una Messa solenne con intervento della Giunta e Consiglieri Comunali, di una numerosa rappresentanza di Combattenti e della Sezione del Fascio con bandiera, degli alunni delle scuole portanti ciascuno dei mazzi di fiori e di un largo concorso di popolo. Rievocato dal Sacerdote con nobilissime parole rivolte dall'altare, l'alto significato della festa, il corteo mosse, dopo la funzione, verso la lapide dei caduti in guerra, murata nel palazzo del Municipio, ove il Sindaco pronunciò, tra il religioso silenzio, un nobile discorso.

Seguì la canzone del Piave ed altri inni patriottici cantati dagli alunni sotto la guida della maestra Lodolo Giuseppina, che riscossero gli applausi dei presenti. Nel pomeriggio seguì in chiesa il Te Deum con l'intervento delle stesse autorità.

REANA DEL ROIALE

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Tomasino in Zamparo: famiglia Zamparo lire 100, geom. Simonetti Valentino 25, Berini Massimo 5, Barborini Primo 5, Sambo Domenico 5, Del Fabbro Abele 5, Borgobello Giuseppe 2, fratelli Linda fu Pietro 10, Braida Luigi 5, Trevisan Radone 5, Bertoni Pietro 2, Silvestri Luigi 2, Linda Riccardo 1, Marcuzzi Cesare e fam. 10, Lerutti Eug. 5, Rossi Fabio 5, fam. Tonini 5, Giorgiutti Giac. 2, Cantero Niceforo 25, Linda Clorinda di Udine 10, Rossi Andrea 5, Tosolini Giov. fu Pietro 10, Gobessi Dom. 5, Donato Massimo 2 Tosolini Luigi fu Pietro 10, Tosolini Giuseppe fu Pietro 10, Bertoni Pietro (Modot) 5, Pizzolini G. 2, De Luca Gius. 2, Fant Emilio 10. — In totale lire 295.

COSEANO

Botta e risposta

Coseano, li 7 Novembre 1924.

Il trafiletto comparso sulla «Patria del Friuli» di giovedì, col quale il signor Giovanni Mattiussi di Barazzetto elevandosi dal servizio di facchino di farmacia a quello di corrispondente di giornali, cerca di spezzare una lancia contro i pacifici abitanti di Coseano, accusandoli di non aver voluto o saputo commemorare la fatidica data della Vittoria, merita più che una solenne smentita, una aspra censura.

Difatti non si va ad importunare e ingenuamente gropalare, col mezzo della stampa, notizie che son in aperto contrasto con la sussistenza dei fatti.

L'ispiratore di quell' articolo, anzichè girare quel giorno per i paesi e per gli esercizi in cerca di.. bugie, avrebbe fatto meglio ad assistere alla imponente, spontanea e sincera cerimonia svoltasi qui, nel capoluogo, dove, auspice il Municipio, i Combattenti, i fascisti, il clero e la popolazione, fusi in un medesimo sentimento, sorretti dalla stessa fede, animati da un'unica idealità, seppero e vollero commemorare lo storico avvenimento della Vittoria e conseguente liberazione con la seguente cerimonia:

Ore 10: Formazione del corteo in piazza del Municipio, costituito dai consiglieri del capoluogo, dal giudice e vice-conciliatore, dagli impiegati, dai Combattenti (con bandiera), dalla Sezione del Fascio, dalla Milizia Nazionale, dal capo insegnante, dalla scolaresca con bandiera, si avviò alla chiesa parrocchiale, ove il parroco don Podrecca attendeva per la funzione di rito.

Chiesa parata a lutto di prima classe, con catafalco, ove era posta una bara avvolta nel tricolore, per ricordare i nostri valorosi caduti. Servizio d'onore alla bara composto da quattro militi in alta uniforme e da un sergente.

A Messa finita, tutto l'imponente corteo, seguito da quasi tutta la popolazione, si avviò al Cimitero, dove i Combattenti deposero una splendida corona di alloro sul cippo innalzato ai nostri cari Martiri; mentre l'invalido di guerra Toffolini Telesforo pronunciò un patriottico commovente discorso, facendo l'appello dei valorosi Caduti

Alla sera il locale del Municipio e la sede del Fascio vennero illuminati con sfarzo ed eleganza e tutto si svolse con quella austerità, compattezza e dignità che si addiceva alla circostanza.

Dov'era intanto quel sig. Giovanni Mattiussi che si è preso la briga di scrivere che «quei di Coseano non si sono ricordati che il 4 novembre ricorreva l'anniversario della più grande Vittoria?

E sì che quella sera egli fu informato di quanto si era fatto qui nel capoluogo. Forse egli non ci credette o, meglio, girando ed oziando per le strade, pei paesi e per gli esercizi, si sarà dimenticato delle notizie raccolte da quelle stesse persone che avevano assistito allo nostra cerimonia.

Ed ora, se è lecito, qualche domanda: Perchè il Mattiussi, nella sua veste di presidente dei Combattenti della Sezione di Barazzetto, non ha organizzato nel suo paese nativo opportuna cerimonia per commemorare quella data che egli, ingenuo, suppone che noi qui abbiamo dimenticata?

Non è ancora contento il Mattiussi delle lezioni e delle umiliazioni ricevute e patite al tempo delle elezioni amministrative, egli, fascista, per opera degli stessi fascisti?

Ne vuole forse delle altre?

Dopo le domande, un consiglio:

Attenda, per carità, il sig. Giovanni Mattiussi al suo materiale servizio di inserviente di farmacia e smetta una buona volta quell'aria di super-uomo che lo rende semplicemente ridicolo.

Il segretario politico: *Hermes Piccoli* — Il presidente dei Combattenti: *Ernesto Borospini* — Il capo paese e incaricato dalla popolazione: *Piccoli Virgilio* — Il giudice concilatore: *Piccoli Ermanno.*

VILLA SANTINA

Lettera aperta al nob. Francesco Arrigoni di Villa Santina

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Sapendo che siete corrispondente del «Giornale del Friuli», v'invito a smentire la falsa e tendenziosa notizia pubblicata a mio riguardo nell'ultima parte dell'articolo da Villa Santina comparso sul «Giornale» stesso del 6 corr. facendo rilevare non essere vero che da una finestra del mio albergo fu esposto un mazzo di fiori con nastro rosso «quale deplorevole provocazione»; ma essere bensì vero, invece, che furono esposte sul poggiuolo due piante di fiori bianchi e rossi con nastro rosso, i quali col verde delle foglie rappresentavano appunto i colori della bandiera nazionale, soggiungendo che non furono tolte dal loro posto, nel quale, anzi, tuttora esistono.

Rettificate anche, per l'esattezza, che il fatto non fu «molto commentato in paese»: la posizione dei fiori non provocò commenti; i commenti vennero dopo la pubblicazione del maligno articolo, il quale fu veramente deplorato perchè tendente a sollevare odii e divisioni fra pacifici cittadini.

Nessun guaio avvenne in passato nel paese nè potrà succedere in avvenire, se non venisse fatto nascere da corrispondenze inesatte e da informazioni date con secondi fini.

Villa Santina, 20 novembre 1924.

Gio. Batta Brovedani.

SPILIMBERGO

Le feste di Provesano

Oggi anche in questo piccolo paese fu solennizzata la festa della Vittoria.

Alle ore 9,30 ebbe luogo una solenne officiatura funebre per i nostri valorosi caduti indi fu tenuto un bellissimo e commovente discorso dal parroco don Umberto Martini e quindi venne cantato un solenne Te Deum dalla nostra brava scuola cantorum con l'intervento di tutta la popolazione. In corteo tutti gli scolari dopo la cerimonia si recarono in cimitero a deporre fiori sulle tombe dei nostri prodi caduti.

La latteria turnaria di Cividale benedetta ieri dal sacerdote e salutata dagli agricoltori festosamente

Un piccolo manifesto del Comizio agrario cividalese annunciava che alle 10, si sarebbe inaugurata la Latteria turnaria ed invitava gli agricoltori tutti ad intervenire alla cerimonia a prendere contatto con la nuova istituzione. E un bel numero di agricoltori corrispose all'invito.

La benedizione

Il locale della Latteria è posto fuori della città poco oltre il Foro Boario. Ne fu progettista il geometra cav. Giuseppe Rossi che la sua valentia nasconde sotto una grande modestia. L'edificio si presenta elegante all'esterno, razionalmente utilizzato e comodo in ogni sua parte all'interno. L'impianto — fra locali e macchinario completo — costò oltre centoventi mila lire. Il numero attuale dei soci è di 150, possessori di circa 400 capi bovini. Fu calcolato di lavorare non soltanto un quantitativo di latte quale si può avere subito — dieci quintali al giorno; ma un quantitativo anche doppio quale si presume (e crediamo che si avvererà) di raggiungere in epoca non lontana.

Il macchinario per la lavorazione del latte fu fornito dalla Feder. Agric. Friulana e in parte minore dall' Assoc. Agraria. Le caldaie furono lavorate per conto della Federazione nella officina Valerio e Martini di Udine. La forza motrice fu data dalla Società Elettrica Friulana.

Un piccolo altare improvvisato nell'atrio: i numerosi intervenuti raccolti in silenzio intorno ad esso o fuori, o nel corridoio retrostante. Dinanzi all'altarino, il parroco di Borgo di Ponte recita le preci rituali, benedice l'atrio e prosegue, benedicendo, attraverso le stanze del pianterreno e infine di sopra.

— Che Iddio ti custodisca — invocano quelle preci — o Casa del lavoro concorde, sorta in beneficio non degli affigliati tuoi soltanto, ma di tutti i cittadini. Che Iddio di accompagni in ogni tuo passo, in ogni tuo sforzo per salire a sempre maggiore perfezione e fortuna!

Discorsi inaugurali

Compiuto il rito, siamo invitati a radunarci nella sala del Consiglio, al primo piano, dove ci attende il vermouth d'onore. Ne approfitto per notare così di sfuggita, qualche nome. Di Udine vedo il gr. uff. Domenico Rubini, il prof. Panizzi e il prof. cav. Enore Tosi della Cattedra Ambulante di Agricoltura e il prof. Medina per l'Associazione Agraria Friulana — di Cividale, il sindaco nob. comm. avv. De Pollis e con lui gr. uff. Felice Moro, dott. Rodolfo Biancorosso in rappresentanza del sottoprefetto, Luigi Carbonaro presidente della Latteria, dott. Alfredo Ortali attivissimo titolare della Sezione cividalese della Cattedra, cav. dott. Alessio regio pretore, nob. Riccardo Albini, Carlo Cozzarolo, geom. cav. Giuseppe Rossi, cav. Antonio Rieppi direttore delle Scuole, Ettore Zanuttini presidente della Società Operaia, rag. Spartaco Pagnutti, rag. cav. Sigisfredo Pagnutti, avv. cav. Giovanni Brosadola, avv. Guglielmo Caneva direttore dell'Essiccatoio bozzoli, Franco Vuga, Ubaldo Pallini, Primo Sabbadini... ed altri. Soci della Latteria, presenti, oltre un centinaio: bel numero, che dimostra il forte interessamento degli agricoltori per la loro istituzione.

Il saluto del Presidente

Il signor Luigi Carbonaro, presidente della Latteria, rileva come Cividale fosse uno dei pochi Comuni della provincia che non contava Latterie sociali — le quali pur sono un vanto del Friuli. Il Comizio agrario, d'accordo con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cividale si fecero promotori di una Latteria turnaria — che oggi è un fatto compiuto. Il Friuli si afferma in modo sempre più meraviglioso nel campo del caseificio: la nostra Cividale (dice) non doveva e non poteva rimanere assente. Questo dell'edificio sta a rappresentare la concordia dei nostri agricoltori e la loro fede nella cooperazione. Perciò, mentre a tutti rivolge un saluto augurale esprime agli agricoltori il suo ringraziamento più sentito.

Il discorso del dott. Rubini

La bonifica delle colline

Il gr. uff. Domenico Rubini parla quale rappresentante del Ministero della Economia nazionale e come presidente della Cattedra Ambulante di agricoltura e quale vice-presidente della Cattedra stessa. Porta il più entusiastico saluto alla istituzione oggi inaugurata — saluto accompagnato dai più fervidi voti per un prospero avvenire; e il plauso più cordiale a chi ne ebbe l'iniziativa e la costanza di tradurla in atto vincendo non poche difficoltà. Nomina fra questi, con particolari elogi: il dott. Ortali, il signor Luigi Carbonaro che l'appoggio anche materialmente e ne presiederà il Consiglio di amministrazione con quello stesso interessamento col quale presiede il locale Comizio Agrario da lui saputo portare ad uno stato di notevole floridezza; il progettista cav. Giuseppe Rossi «persona modesta ed altrettanto capace», il papà delle Latterie friulane, prof. cav. Enore Tosi, ispettore della speciale sezione di Caseificio.

— Ed ora — continua — permettemi una breve digressione. Al casello sociale affluirà in gran parte il latte prodotto nel piano ma io voglio sperare che non sarà lontano il giorno in cui l'elemento prezioso per l'alimentazione dei vecchi dei bambini e degli ammalati, affluirà copioso anche dalle zone collinari quando però esse, ... lande desolate, come sono in grandissima parte ora, saranno trasformate in ridenti frutteti, in campi di grano, in prati ubertosi, alimentanti bello e ben pasciuto bestiame. (*Approvazioni*).

Un agrario di altissimo valore, S. E. Vittorio Peglion, l'attuale sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale nel suo recentissimo e poderoso lavoro: «Le bonifiche in Italia; problemi e finalità agricole» opera che certamente a molti di voi è nota con profonda dottrina tratta l'importantissimo problema sotto i suoi vari e multiformi aspetti. Bonificare, dice S. E. Peglion, non consiste solo nel sottrarre l'acqua dalle zone paludose, oppure dalle terre che sono sommerse, in una parola non vi è solo la bonifica, di pianura ma bensì anche quella di monte e di colle, importanti queste come la prima, se non forse ancora di più.

Togliamo il disordine idraulico nelle nostre colline e sarà il primo decisivo passo verso quella redenzione agraria di cui ci offrono bellissimi ed istruttivi esempi l'Emilia, la Romagna, ma, sopratutto, la Toscana.

Molti dimenticano che la proprietà fondiaria ha una funzione sociale alla quale non si può, non si deve venir meno. Per coloro che non intendono la proprietà fondiaria in tale senso, bisognerebbe venisse promulgata una legge simile a quella che il Ministero dell'agricoltura in Argentina, ha proposto relativamente all'acquisto ed alla espropriazione delle terre da destinarsi alla colonizzazione.

Il progetto di legge dice in complesso questo: « o colonizzano i proprietari le loro terre o le colonizza lo Stato ». Altrettanto si dovrebbe dire per i vasti terreni incolti dei nostri fertilissimi colli.

Ho fatta una ipotesi che tale resterà. I nostri numerosi ed intelligenti proprietari delle zone collinari, consci della enorme ricchezza produttiva che racchiudono le loro terre, si consulteranno col loro cattedratico che certo con fede e con entusiasmo li guiderà e li sproneră a risolvere il grave, assillante problema, e così la Sezione di Cattedra Ambulante di agricoltura di Cividale avrà l'altissimo onore di poter dire con orgoglio:

Se gli agricoltori della parte bassa della Provincia hanno bonificate le loro paludi, noi abbiamo bonificate le nostre colline per accrescere la ricchezza del nostro caro ed amato Friuli, per accrescere la ricchezza d'Italia. (*Vivissimi generale applausi*).

Il discorso del dott. Ortali

Il dott. Alfredo Ortali, l'appassionato, instancabile propugnatore d'ogni progresso agricolo, comincia col rilevare l'alta significazione che la cerimonia d'oggi assurge per l'avvenire della nostra agricoltura. Il Cividalese, in questi pochi anni del dopo guerra — dopo tanto disastro e tanta rovina — con fervore di opere, con tenacia d'intenti, ha scritto pagine d'oro nel libro della cooperazione agricola.

Nel 1920 pochi uomini, con a capo le istituzioni agricole, vincendo difficoltà che parevano insormontabili, fondarono l'Essicatoio cooperativo bozzoli, di cui non vi è ora chi osi mettere in dubbio la grande efficacia, la reale importanza, ed al quale si può pronosticare un avvenire sempre più splendido. (*Difatti, ora è in corso di ampliamento. I locali non erano sufficienti*).

Nel campo del caseificio, questa era la zona che ancora nell'ante guerra, contava un minor numero di Latterie sociali: e ciò anche dopo. Dal 1920 ad oggi ben una ventina di Latterie sociali sono sorte nel Circondario di Cividale e funzionano, oltre alle esistenti prima della guerra, ripristinate e rimesse a nuovo dopo l'invasione che le aveva distrutte. E altri nuovi Caseifici stanno sorgendo e sorgeranno così che in pochi anni il Cividalese non avrà nulla da invidiare in fatto di caseificio alle più progredite zone del Friuli. Cadranno le diffidenze e le opposizioni vinte, i falsi timori debellati, i pregiudizi scardinati; e dimostra, con esempi, come il diffondersi delle Latterie Sociali favorisca l'allevamento del bestiame. Le Latterie sociali servono ad aumentare e migliorare il patrimonio zootecnico e sono centro di progresso agricolo.

Viene quindi a parlare delle due forme principali di Latterie che si hanno in Friuli: la turnaria e la cooperativa e dice preferibile sotto molti aspetti quest'ultima. Che se nondimeno fu scelta la prima, ciò avvenne perchè la forma turnaria è la più comprensiva la più accessibile dai piccoli agricoltori. Ma col tempo si potranno trasformare le turnarie in latterie cooperative.

Cita quale esempio di Latterie di perfetta organizzazione cooperativa la Siberia, e si diffonde ad illustrarne le principali caratteristiche.

Dopo avere, con calorosa parola, spiegato come e perchè la cooperazione sia una scuola morale e quasi religiosa, soggiunge che appunto perciò le associazioni cooperative non devono servire ad alcun partito politico. (*Benissimo!*).

«In esse (prosegue il dr Ortali) tutti gli uomini di qualsiasi partito, tutti gli uomini di buona volontà devono poter entrare. Ed io faccio l'augurio che mai e poi mai le passioni di parte ed una malintesa speculazione di partito, possano dividere gli animi degli associati a questa nostra istituzione, che mai il tarlo della politica penetri a corrodere la compagine vostra: ciò segnerebbe la morte! (*Vivi consensi; numerose voci di: benissimo! benissimo!*). — Mentre se si troverà uomini saldi e di fede l'istituzione che oggi inauguriamo potrà sfidare le insidie delle cose e del tempo, per procedere sempre più in alto e sempre più avanti, a nuove conquiste, a nuove mete. (*Bene! bene!*).

Dimostra non essersi avverata, nè avverarsi la profezia comunista che la piccola proprietà avesse a scomparire per venire accentrandosi nelle mani di pochi: i fatti provano il contrario. E della piccola proprietà illustra i vantaggi e i difetti. — Ma (si chiede): chi potrebbe sostituire la piccola proprietà di montagna (e noi ne abbiamo esempi sorprendenti nella Slavia italiana ed in genere in tutte le nostre montagne) dove l'opera dell'uomo deve compiere veri miracoli, per coltivare piccole striscie di terreno a forte pendenza ed in cui la lotta per conservare la terra contro le avversità che tendono a depredarla, deve essere diuturna? e chi potrebbe sostituire con maggiore rendimento la piccola proprietà di gran parte delle nostre terre, che da secoli sono in mano di chi le lavora?...

Chiude con un inno ai lavoratori dei campi i quali fedelmente risposero alla chiamata della Patria e non conobbero imboscamenti. (*Vivi applausi. Benissimo!*) E negli anni torbidi 1919-20 quando gli scioperi erano quotidiani e tutto sembrava dover precipitare nel disonore e nella rovina, la classe dei contadini depose il fucile, riprese la vanga e silenziosamente ritornò al lavoro dei campi, senza nulla chiedere, come silenziosamente e con stoicismo si era battuta per la grandezza della nostra madre Italia. (*Approvazioni*).

— Agricoltori del Cividalese! — esclama conchiudendo. — Noi vi consegniamo oggi una bandiera: la bandiera della cooperazione. Tenetela ben alta! Voi siete la forza e siete il diritto nuovo che sorge. Avanti! L'avvenire è vostro! (*Generali prolungati applausi*).

Il discorso del cav. Tosi

Prende quindi la parola l'Ispettore dei Caseifici, prof. cav. Enore Tosi ed osserva che se l'istituzione di una nuova Latteria sociale è sempre un avvenimento importante per l'economia agraria del paese dove sorge, a Cividale assume un'importanza eccezionale dato il numero dei soci notevolissimo, i paesi che concorreranno a rifornire il Caseificio (Carraria, Sanguarzo, Galliano, Spessa e Gruppignano) e la funzione speciale che la Latteria è chiamata a compiere. Essa, come tutte le Latterie dei centri urbani (Maniago, San Daniele, Pordenone, Spilimbergo ed altri capiluoghi di Mandamento) ha il compito delicatissimo e complesso di fornire la città di latte sano fresco, genuino e puro alla popolazione e di lavorare quello che al consumo sopravanza.

Tutto è stato predisposto (locali, impianto, attrezzi, amministrazione, personale tecnico ecc) perchè la nuova Latteria fin dall'inizio possa e debba funzionare perfettamente e dare subito quei risultati che tutti i soci ben giustamente si attendono e che si attende la cittadinanza

Non mette alcun dubbio sulla magnifica riuscita della Latteria di Cividale; anzi, prevede che il suo esempio sarà preziosissimo come stimolo per altri centri urbani ancora privi di queste utilissime associazioni. Perciò plaude di gran cuore agli iniziatori di essa ed ai soci tutti che, in mezzo ad un complesso di difficoltà e di opposizioni, seppero tradurre in atto una aspirazione lungamente vagheggiata e sopperire ad un bisogno veramente sentito. Perciò, di tutto cuore egli manda un evviva alla Latteria di Cividale; evviva che è da tutti ripetuto a gran voce, fra gli applausi all'oratore.

Il saluto augurale del sindaco

Il nob. comm. de Pollis e come sindaco di Cividale, e come cittadino, esprime un plauso e le sue personali congratulazioni al cattedratico dott. Ortali e al presidente sig. Carbonaro ed a tutti i loro collaboratori che hanno dotato Cividale della nuova istituzione.

— Molto (dice) può e deve aspettarsi l'Italia dai suoi figli; ma le maggiori risorse ella ricaverà sempre dall'agricoltura. Epperciò egli alza il bicchiere alla prosperità dell'agricoltura, ch'è quanto dire alla prosperità della Patria. (*Vivi applausi*).

E la cerimonia è terminata. Consumato il vermouth, ci avviamo

al banchetto,

preparato in una sala della trattoria Barbiani. Oltre due ore di «seduta», lietamente passate in amichevolissimo convegno, con ottimo servizio disimpegnato lodevolmente massime da parte di tre donne: la cuoca e le due gentili cameriere.

Parecchi, ma brevi i brindisi. Accenneremo a quello del Sindaco, nel ricordo ch'egli fece del conduttore della trattoria, il buon signor Barbiani. — In modesto luogo ci troviamo (disse il nob. de Pollis), in luogo friulanamente modesto; ma ci troviamo in luogo dove esplica la sua attività un uomo che ha dato alla Patria due figli. Anche da questo fatto io traggo i migliori auspici per la istituzione oggi inaugurata. (*Applausi generali; grida: Viva Barbiani!*).

Il signor Francesco Vuga manda un saluto al dottor Ortali, con l'augurio che egli rimanga a lungo a Cividale, dove tanto proficua opera svolge. (*Grandi applausi all'indirizzo del dott. Ortali*).

Questi, con un discorso improntato a grande affetto per Cividale — cui si sente legato come alla sua Romagna — ricorda la Mostra agraria Industriale, di cui lanciò l'idea per incarico avutone dalla «Pro Montibus» friulana e dalla Società Commercianti e Industriali cividalesi, Mostra chi si dovrebbe tenere nel 1925.

Il nob. Riccardo Albini, a nome della Società Commercianti e Industriali cividalesi, assicura che la Mostra stessa è presa a cuore dalla Società, e che il lavoro di preparazione sarà tosto iniziato. Aggiunge auguri alla concordia, alla pace ed al reciproco compatimento, alla prosperità d'ogni istituzione utile e benefica.

Altri pure brindarono, fra cui «Meni Muse» che improvvisò due sonetti: uno in lode della Latteria ed il secondo per esporre scherzosamente le ragioni della

Contrarietat des feminis per latarìe

Stât di fâr in te' cort par acident,
une latàrie pronte a mi frontà:
— "No c' pensìn — mi disé — ben diferent
" di ce che pènsin chei siorâs di là.

" Dulà tsal, c'al scusi, il sintiment
" di ciòlinus a no di profità
" dal lat des nestris vacis, il strument
" che nus servive per biciarinâ?

" No sano che noâltris sèmpliciotis
" a si meteve dentri te' marmite
" un sôl sclip d'aghe pure a cuinsâ il lât?

" Al servive chel sclipi, no dìs fotis,
" par bevi un musulàt d'aghe - di vite....
" Il president a l'è deventât màt
" a fa chel c'a l'à fât!

" Ma e' vegnaràn a ciase i nestris àmin!...
" Sarìn no' chês, sarìn, che ju costùmin ,,

Cronaca Cittadina

La manifestazione antiblasfema di ieri

Resterà memorabile nella storia della città e del Friuli la giornata di ieri, in cui si è posto in valore il problema della elevazione spirituale del popolo, consacrando la lotta contro l'immoralità del linguaggio. Ieri è stata la giornata antiblasfema che ha, speriamo, segnato una tappa importante nell'ascesa del popolo friulano.

Durante la settimana si era intensificato il lavoro di preparazione, manifesti murali e volanti, articoli di giornali e periodici avevano cominciato a disporre pubblicamente ed intimamente gli animi. A tutte le autorità ed istituzioni furono distribuiti biglietti d'invito alla manifestazione che sarebbesi celebrata nel Teatro Sociale come apertura alla campagna di propaganda attiva. Molti giovani e gentili signorine delle Associazioni studentesche diffusero nei luoghi pubblici cartelli ammonitori e manifestini. L'organizzazione era ormai perfetta per l'opera del Comitato e specialmente dell'infaticabile dott. Buttò.

Al teatro Sociale

Alle undici il Teatro Sociale era gremito di un pubblico scelto, come poche volte esso ha accolto. Erano presenti numerose autorità civili, militari, ecclesiastiche, della magistratura, della scuola, gli Istituti, le associazioni cittadine. Abbiamo notato il Prefetto comm. Nencetti; il comm. prof. Pizzio, in rappresentanza del Comune di Udine; il gen. Anfossi comandante del Presidio; S. E. sen. Morpurgo; il cav. uff. Pezzotti Procuratore del Re; le gentili signore Feruglio e Dorta, medaglie d'oro; Mons. Quargnassi in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo; il comm. Renier, il comm. Brosadola, l'avv. Candolini, il commendator Musoni presidente del Liceo Scientifico, il cav. Caterina preside del Liceo Classico, il cav. Roviglio in rappresentanza dell'Istituto Tecnico, il cav. Canestrelli in rappresentanza delle Scuole magistrali, il prof. Margreth direttore delle magistrali Arc., e altre, altre ancora.

Notiamo che tutti i reparti di truppa erano rappresentati largamente da ufficiali e soldati: così tutti gli Istituti, scuole, associazioni avevano inviato, oltre le bandiere, una rappresentanza autorevole e numerosa.

Sul palco erano disposti oltre trenta vessilli delle istituzioni cittadine. Dopo che l'orchestra ebbe suonato l'inno reale, in omaggio al Re, presidente onorario del Comitato generale, il prof. Bressani, segretario del Comitato friulano, fece una relazione sintetica dell'opera svolta dal Comitato e con frase calda ed elegante presentò l'oratore on. prof. comm. Bodrero. In particolare accennò al senso diffuso della necessità di iniziare un'opera di purificazione civile; al sorgere del Comitato Friulano ed alle adesioni di persone di tutte le parti e alle prime manifestazioni di attività, culminanti nella solenne cerimonia del giorno. Una parola profonda e persuasiva avrebbe portato il prof. Bodrero, docente di Storia della Filosofia all'Università di Padova, deputato al Parlamento, capitano volontario in guerra, quattro volte decorato al valore.

La Conferenza del prof. Bodrero

L'oratore venne accolto al suo apparire da un cordiale calarosissimo applauso. Egli parlò per circa tre quarti d'ora piano, elegante, profondo, ascoltatissimo. Un riassunto vivo riuscirebbe perciò impossibile.

Constatato che nel nostro paese si bestemmia e denunziata l'ampiezza e gravità del male sotto l'aspetto non solo religioso, ma anche morale e civile, il conferenziere analizzò lo stato d'animo più comune del bestemmiatore, e le ragioni per cui si bestemmia. In generale, chi bestemmia non ha l'animo riflesso di offendere le proprie od altrui credenze. Fortunatamente, la bontà, la moralità del popolo italiano è maggiore di quanto non sembri. Per quanto riguarda il vizio disonorante della bestemmia da noi, non è forse errato trovarne una spiegazione che, per il passato è anche una attenuante nello stato di oppressione sotto lo straniero, nella quale l'Italia visse per quindici secoli.

Ma oggi — continuò il conferenziere — la disperazione della oppressione non attenua più la gravità della bestemmia o del lazzo e l'anticlericalismo settario e il materialismo brutale fortunatamente sono caduti nel dovuto disprezzo. Il bestemmiatore non ha perciò ormai diritto ad alcuna indulgenza; ed è ora che tutti cooperino senza falsi riguardi alla lotta contro la pessima abitudine.

L'Italia che cacciando dai propri confini il secolare oppressore ha dimostrato infine di avere una coscienza di sè e del dominio di sè stessa sappia dare ancora una nuova dimostrazione di questa forza spirituale che è fatta di bontà e di bellezza. Bontà e bellezza tutto parla da noi: lo dice il primo vagito dell'antichissimo latino — osservò acutamente il valente professore con opportune citazioni — lo ripete la novella lingua, l'italiana, al suo primo delinearsi nella nuova storia e nella nuova vita. Lo dice infine — e questo ancor più importa — la nostra tradizione gloriosissima che si riassume in due nomi, in due spiriti, in due civiltà: quella di Roma e del Cattolicesimo. Nel loro nome e nel loro congiunto ideale, l'italiano non deve più bestemmiare.

L'oratore fu applauditissimo e assai complimentato. La cerimonia si chiuse al suono dell'inno reale.

Telegramma al Re

Furono spediti i seguenti telegrammi:

« Generale Cittadini, Aiutante S. M. - Roma. — Interpretando sentimento unanime della grande adunata di autorità e di popolo, convenuti ad ascoltare eletta suadente parola on. Bodrero contro bassa depravazione linguaggio, profanatrice di ogni cosa più pura e più santa, Comitato antiblasfemo udinese prega E. V. porgere devoto omaggio di amore alla Maestà del Re augusto presidente onorario primo soldato nobile civile campagna. — Pizzio, Pezzotti ».

« Comitato Antiblasfemo - Verona. — Comitato Udinese raccolta imponente moltitudine di autorità e cittadini ad ascoltare e applaudire alta convinta parola on. Bodrero contro bestemmia e turpiloquio, saluta Verona, fervido centro nobile lotta. — *Pizzio, Pezzotti* ».

La conferenza del prof. on. Bodrero e la giornata antiblasfema udinese hanno lasciato una impressione ottima. Confidiamo che alla buona volontà ieri apparsa attraverso tanti segni, corrisponda nel nostro Friuli un'opera fattiva di tutti i generosi.

S. E. Mons. Arcivescovo assente per cure pastorali, aveva aderito col seguente nobile telegramma:

« Omaggio on. Bodrero, presente spirito conferenza antiblasfema prezioso contributo nostra azione civile patriottica religiosa contro bestemmia turpiloquio ».

***

Hanno aderito alla manifestazione antiblasfema: l'on. co. di Caporiacco, la sig. Camilla Pecile, il Presidente dell'Agraria Sperimentale, cav. Muzzatti, co. comm. Giuliano di Caporiacco, consigliere d'appello Francesco Ciani.

Un telegramma protesta dei Mutilati di Sutrio

L'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra ha ricevuto il seguente telegramma:

«Mutilati Sutrio villanamente insolentiti milizia fascista mentre dirigevasi a deporre fiori tombe caduti protestano vivamente vergognoso contegno verso mutilati guerra.

(Mutilati Sutrio»

Il Consiglio direttivo della Sezione di Udine si riunirà in settimana per deliberare in merito alle violenze subite dai compagni di Sutrio.

***

La narrazione completa dei fatti di Sutrio la pubblicheremo domani.

LA RIVISTA del GIORNO 11

Il comando del Presidio, invita gli ufficiali in congedo ad intervenire in divisa ed in grande uniforme alla Rivista che sarà passata alle truppe del Presidio il giorno 11 corr. alle ore 10 nel piazzale XXVI luglio, ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re. Sono inoltre autorizzati a vestire per tutta la giornata la grande uniforme.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OSPIZIO MARINO. — Offerta votiva per il rinnovamento della direzione Provinciale delle Poste: dal sig. Lucio Coren 10.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — Nel trigesimo della morte di Isabella Artuso: Irma e Mario Chiurlo lire 5.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Il consiglio delle ex "Cravatte Rosse,, e il suo presidente

Il Consiglio dell'Associazione si è riunito oggi per deliberare sul seguente ordine del giorno: Condotta del presidente cav. Piero Casoli. — Sono presenti tutti i consiglieri, i Sindaci ed i Probiviri ad eccezione dei sig. cav. Casoli, Meneghini, Maiero.

Il Consiglio, dopo ampie discussioni, ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio della «Associazione «Cravatte Rosse» in congedo della Brigata Re, mentre plaude al contegno serio e dignitoso di tutti i soci intervenuti alla cerimonia della Vittoria, anche durante gli incresciosi incidenti avvenuti sul Piazzale 26 Luglio, senza entrare in polemiche inutili su quanto il popolo ha ormai definitivamente e serenamente giudicato;

«deplora il contegno del cav. Casoli che, per due volte invitato, non è intervenuto alle riunioni del Consiglio dell'Associaizone, mentre non si è risparmiato di fare dichiarazioni pubbliche sulla stampa in grave contrasto con le dichiarazioni susseguenti fatte ai consiglieri e Soci; e per la onestà e la chiarezza, il Consiglio

«rende noto» che il cav. Casoli nella riunione di Consiglio del 2 novembre dichiarò che se la Federazione Fascista avesse ottenuto la precedenza sui Combattenti e Mutilati nel corteo, l'Associazione avrebbe fatto in comune con i Mutilati e Combattenti un proprio corteo avente per meta il Cimitero Monumentale.

«Durante il corteo di martedì, il cav. Casoli stigmatizzò le provocazioni fasciste, raccomandando la serenità dai consociati.

«Preso atto della dichiarazione fatta dal cav. Casoli ad un membro del Consiglio di non essere disposta a smentire quanto ha pubblicato il «Giornale del Friuli» del 6 corr., il Consiglio ad unanimità

«delibera» d'invitare il cav. Piero Casoli a rassegnare le dimissioni dalla carica coperta».

LA MORTE DI MONS. RIZZI

Sabato — 8 corr. — alle ore 15.30, dopo una malattia dolorosissima di oltre un mese decedeva mons. G. B. Rizzi, canonico penitenziere della S. Metropolitana. Era stato per venti anni Arciprete a Palmanova.

Sacerdote di aurea semplicità, di bontà squisita; democraticissimo nella predicazione, nel tratto, nel sentimento di sè stesso; caritatevole fino ai limiti dell'indulgenza come superiore, fino all'eccesso nelle opere misericordiose come cristiano e sacerdote, lascia largo compianto nel clero, nel popolo di Palmanova città ed in tutta quella forania che ebbe modo di apprezzarlo.

La sua fortezza cristiana d'animo nelle atroci sofferenze dell'ultima malattia, il continuo pensiero a Dio ed all'eternità non solo ... vangelica, ma la rischiarò in una luce più intensa.

I funerali si sono svolti stamane alle 10 in forma imponente, con la partecipazione di distinte persone ... e con larga rappresentanza di Istituti ed Enti beneficati dalle ultime volontà dell'illustre ...

L'inaugurazione del Corso d'istruzione premilitare

Ieri mattina è seguita la annunziata inaugurazione del Corso premilitare invernale 1924-1925, con la partecipazione di quasi 200 allievi riuniti al campo di tiro di Via Venezia.

Alle ore 10, ricevuto dalla Presidenza della Società di Tiro a Segno avv. Tavasani, sigg. Tamburlini, Beccardini, Florit, comm. Za... e dal direttore del corso capitano cav. Grossi, arriva Ispettore provinciale del Tiro a Segno e corsi premilitari cav. uff. magg. Mombelardo.

Brevi appropriate parole pronuncia il presidente avv. Tavasani elogiando istruttori cap. Pilotti, tenenti Sabbadini e Galanti, marescialli Vendrame e sergente Manfredi, incitando gli allievi alla assiduità durante il corso. Ciò nell'interesse loro e della Nazione.

Quindi il maggiore Mombelardo tratta brevemente dei benefizi materiali che derivano ai giovani dalla istruzione e all'economia che realizza l'Erario. Con due episodi della vita di guerra vissuta giunge a trattare come conseguenza che occorre essere sempre preparati per la difesa della Patria. A conferma accenna alla lapide eretta appena fuori del Campo sul Viale a ricordo perenne dei cittadini Udinesi caduti pugnando contro il nemico.

Accenna poi l'oratore alle nazioni — la Germania insegni — che in silenzio usano le scuole quale preparazione dei quadri e dei gregari per l'Esercito.

Concluse encomiando la solerte Società di Tiro e gli istruttori rammentando l'obbligo degli allievi alla riconoscenza. Riconoscenza che essi devono dimostrare in un sol modo: Attività, buona volontà, disciplina, perseveranza alle lezioni.

Quindi il Corso 1924-1925 fu dichiarato aperto ed ebbero inizio le lezioni di tiro.

N. 268 - Lunedì 10 Novembre 1924

ULTIMA ORA

Comizi e cortei politici vietati dal Ministro dell'Interno

Il comitato nazionale dei combattenti studia la situazione

ROMA, 9. — Stamane alle ore 10 ha avuto luogo l'annunciata riunione del Comitato Nazionale dell'Associazione dei Combattenti. Ad essa hanno partecipato tutti i membri del Comitato. Era presente anche l'on. Ettore Viola, presidente della Giunta esecutiva dell'Associazione. La riunione, che è durata fino alle 12, è stata ripresa nel pomeriggio, ma non è sata conclusiva. Il Comitato ha rinviato a lunedì la adozione di ogni decisione d'indole politica, essendo suo desiderio attendere le deliberazioni della commissione direttiva dell'Associazione mutilati, in modo da rendere concordi le azioni delle due organizzazioni.

Al termine della riunione è stato chiesto qualche chiarimento ad un membro del Comitato direttivo.

«Ci siamo limitati — ha risposto l'intervistato — ad esaminare la situazione delle provincie e a documentare gli incidenti verificatisi nelle varie città. Però una prima impressione è possibile darle sin da ora, ed è che i combattenti sono tutti concordi nel volere che dai fatti del 4 novembre siano tratte le logiche e necessarie conclusioni, le quali, a giudizio della gran parte dei combattenti, sono ben chiare, e riguardano innanzi tutto la necessità ormai imprescindibile di restaurare un regime di libertà e di dignità civile».

Il Popolo d'Italia e l'on. Viola

ROMA, 9. — In seguito agli attacchi cui è stato fatto segno in questi giorni l'on. Viola, questi ha inviato al «Popolo d'Italia» il seguente telegramma:

«Perfettamente sereno di fronte ridicolo tentativo di colpire con attacchi individuali, attraverso suo presidente, Associazione nazionale Combattenti, invito formalmente ad abbandonare la forma di insinuazioni generiche e precisare accuse. — Ettore Viola».

Al che il «Popolo d'Italia» commenta:

«Riceviamo questo telegramma, non troppo baldanzoso, dell'onor. Ettore Viola, con cinque giorni di ritardo. Va bene. Ci impegniamo di rispondere alla sua lettera in sede e a tempo opportuno. Frattanto consigliamo l'on. Viola a non identificarsi con l'Associazione dei Combattenti, che non va tirata in ballo per le faccende personali di chi solo da due mesi vi appartiene, e sopratutto con imprese di films e di cooperative tutto altro che fortunate. E ancora più adagio, on. Viola!».

L'on. Balbo sfida il gen. Peppino Garibaldi

Balbo, che ieri sera ha assunto il supremo comando della Milizia, in seguito a rifiuto del generale Peppino Garibaldi di battersi col generale Varini, ha inviato al primo un cartello di sfida. I padrini del generale Balbo sono: il tenente generale Nicolò Gualtieri, del Ministero della guerra ed il luogotenente generale della Milizia, on. Pier Arrigo Barnaba, medaglia d'oro.

Anche l'on. Bavaro espulso dal partito fascista

ROMA, 9. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: La federazione provinciale fascista di Bari presa in esame la condotta politica dell'on. Bavaro, inscritto in quella federazione ed eletto deputato della circoscrizione pugliese, avuta la necessaria autorizzazione delle superiori gerarchie ha respinto le sue dimissioni e lo ha radiato dal partito.

Tutti i comizi e tutti i cortei politici proibiti

ROMA 9. — *Il Ministro dell'Interno, d'accordo col Presidente del Consiglio ha emanato disposizioni ai Prefetti per il divieto, fino a nuovo ordine, di adunate, comizi e cortei di carattere politico.*

L'importante congresso dei combattenti ad Alessandria
Vivaci interruzioni ad un fascista

ALESSANDRIA, 9. — Al Congresso dei combattenti della provincia di Alessandria sono intervenute 186 sezioni con 140 bandiere e gagliardetti; oltre le sezioni di Genova e di Pavia, erano presenti anche le Associazione dei Mutilati, degli Invalidi, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Garibaldini, degli Orfani di guerra, le scuole, le medaglie d'oro Belleno e Carletti, il sen. Zerboglio, gli on deputati Pivani, Savelli e Bavaro.

Durante il Congresso ha chiesto la parola, in qualità di fascista, il prof. Monti, preside dell'Istituto Tecnico e legionario fiumano. Egli ha detto che i Combattenti possono ora alzare alta la fronte per merito dei fascisti.

Questa affermazione ha provocato rivaci interruzioni.

Il prof. Monti ha concluso inneggiando alla concordia.

Gli ha risposto il prof. Borghi con una invocazione alla Patria.

Nel pomeriggio i Combattenti si sono riuniti al Kursaal Virginia ove era presente anche l'on. Cesare Forni. Furono pronunciati applauditi discorsi.

Le glorie del 3 alpini celebrate a Torino

TORINO, 9. — Al teatro Alfieri si è svolta stamane la celebrazione delle glorie del 3. alpini, con l'intervento di tutti i partecipanti al congresso dell'associazione nazionale alpini, di tutte le associazioni militari con i gagliardetti e alla presenza di enorme folla. Fra le autorità presenti era il prefetto, il comandante del Corpo d'armata, il comandante di divisione militare, il commissario aggiunto d.r Bordolgi, in rappresentanza del Municipio.

Dopo alcune parole di saluto del maggiore dott. Garino, presidente della sezione torinese dell'associazione alpini, e del dott. Borgolini pel Municipio l'oratore ufficiale padre Giulio Bevilacqua tenente degli alpini, con parole elevatissime ha illustrato l'eroismo del 3. alpini concludendo fra grandi applausi con un'alata invocazione alla pace. Quindi un corteo immenso preceduto da bande militari ha attraversato le vie principali della città, partendo dalla piazza Solferino e recandosi alla Caserma Rubatto del 3. Alpini. Al comando del reggimento è stato consegnato l'albo di onore contenente i nomi dei seimiladuecento morti del glorioso reggimento caduti in guerra. Hanno parlato il maggiore Garino e il colonnello Iaraci comandante del 3. Alpini. I congressisti si sono recati poi allo stadium dove è stato loro offerto un pranzo d'onore.

Un banchettone per festeggiare il trentennio del T. C. I.

MILANO, 9. — Con un grande banchetto di oltre 300 coperti è stato festeggiato il trentennio di vita T. C. I. Mille lettere, 1200 telegrammi augurali di prosperità sono giunti da ogni parte del mondo alla direzione del T.C.I.

Lo sciopero dei ferrovieri austriaci provoca le dimissioni del cancelliere

VIENNA, 9. — Lo sciopero dei ferrovieri austriaci continua. Il Cancelliere dimissionario, dottor Seipel, ha dichiarato oggi ai rappresentanti della stampa che le dimissioni del Gabinetto sono irrevocabili e che egli sarebbe disposto a riprendere il potere solo qualora lo sciopero venisse composto in maniera da rendere possibile il riassetto finanziario dell'azienda ferroviaria.

Lo sciopero è completo, e solo qualche treno di viveri e qualche treno operaio a percorso locale funziona in prossimità delle fabbriche. La direzione delle ferrovie di Monaco ha richiesto alla direzione di Vienna di provvedere affinchè i treni carichi di merce deteriorabile, fermi al Brennero, possano proseguire fino alla frontiera.

SPORT

BRUNERO vittorioso nel giro di Lombardia

MILANO 9 — Si è corso oggi con un tempo splendido il 20 giro di Lombardia ultima corsa valevole pel campionato ciclistico su strada. Degli 88 iscritti solo 57 si sono presentati alla partenza, che ha avuto luogo stamane alle 6 sullo stradone di Monza. Fra i «forfaits» si è avuto quello dei corridori tedeschi, così solo uno straniero ha preso partenza, lo svizzero Max Suter, che è rimasto però molto distanziato.

L'arrivo ha avuto luogo nel pomeriggio al Velodromo Sempione, dove era accorsa una gran folla di appassionati che ai primi giunti ha fatto calorosissime accoglienze. È giunto 1. Brunero alle 14,28,33 compiendo il percorso di circa 255 km. in ore 8,38,23 alla media oraria di km. 28,935; 2. Girardengo in ore 8,47,7; 3. Linari ad una macchina; 4. Binda a due macchine; 5. Cortesia; 6. Belloni.

Il Campionato Calcistico

Il Campionato di Calcio, che vivamente appassiona le folle sportive, ha avuto ieri pieno svolgimento. Eccone gli esiti:

I. Divisione

Girone A — Torino b. Brescia 2 a 1 — Pisa b. Internazionale 2 a 1 — Modena b. Legnano 3 a 1 — Spezia b. Reggiana 3 a 1 — Cremonese b. Hellas 2 a 1 — Casale e Genoa 1 a 1.

Girone B — Padova b. Derthona 2 a 1 — Livorno b. Sampierdarenese 2 a 1 — Novara e Alessandria 0 a 0 — Pro Vercelli e Andrea Doria 1 a 1 — Mantova b. Milan 4 a 2 — Juventus b. Bologna 2 a 1.

II. Divisione

Girone A — Vercellesi Erranti b. Novese 3 a 1 — Vado e Sestrese 2 a 2 — Speranza b. Savona 2 a 0 — Valenza b. Molassana 2 a 1 — Rivarolo b. Astigiani 2 a 0.

Girone B. — U. S. Milanese b. Canottieri Lecco 5 - 1 — Came b. Trevigli 6-1 — Pro Patria b. Biellese 3 a 0 Monza b. Speranza 3 a 1 — Atalanta e Juventus Italia 2 a 2.

Girone C. — Fanfulla b. Borgo S. Domino 4 a 0 — Carpi b. Libertas 3 a 2 — Viareggio b. Parma 2 a 0 — Piacenza b. Pistoia 3 a 2.

Girone L. — Petrarca b. Vicenza 4 a 3 — Venezia b, Monfalcone 3 a 0 — Dolo b. Udinese 4 a 1 — Gloria b. Triestina 1 a 0.

Ieri a Dolo, come a Udine, si è perduto

Innegabilmente, il laconico, incisivo telegramma di iersera: «Dolo batte Udine 4 a 1», ha come fiaccato lo spirito dei nostri sportivi che dal match consumato a Dolo ben altro, inquieti, essi attendevano. Ma non c'era da ridire. Quattro e uno era una pura verità. Dunque, battuti. Solo noi, abituati alle alterne vicende dello sport calcistico, non abbiamo mosso palpebra.

Tocchi bensì al cuore dal grave ma non incolmabile rovescio, e per quel tale profondo amore che ci lega alla famiglia calcistisca udinese, siamo stati costretti a esporre, senza frondeggiamenti, le nostre considerazioni attraverso queste brevi note, per porre semplicemente in evidenza mali e difetti che riteniamo curabilissimi.

Nè diremo, a proposito delle sconfitte, le solite balorde scempiaggini, e cioè che il Dolo è uno squadrone di classe superiore; che ha beneficiato del favore del pubblico e del campo ecc.; nè, com'è probabile, che il match — delle cui vicende siamo all'oscuro — sia stato arbitrato da un «cafone incapace e parziale» o che i nostri abbiano, per la compiacenza avversaria, giuocato in istato di inferiorità per qualche confuso avuto; come non diremo, per far piacere a qualche scissionista, che per migliorare la squadra è d'uopo che questo o quel giuocatore sia cambiato, od al trainer, visto che si andava meglio quando si andava peggio, che faccia fagotto e se ne vada.

Stimolati dal grave punteggio subito dalla nostra squadra, scesa ieri a Dolo nella sua migliore formazione, diremo invece, come abbiam premesso, la nostra nota critica di amici.

L'Udine ama la foga, l'irruenza; è disordinato, sussultorio, predilige il giuoco a scatti, e folate estenuanti: — Qui una breve parentesi: il giuoco a scatti, «definito all'italiana» che fida nel fiato è eminentemente dannoso, inquantochè una volta sola su dieci può dar ragione. Giuoco qunidi da condannare e che malamente sostituirebbe la regola generale del giuoco che è unica; in Austria come in Inghilterra; in Europa come in America. — Conchiudendo. L'Udine ha un sistema difensivo, nel complesso, che sovente frutta poco e s'imbroglia; all'attacco, coi suoi uomini di punta, non è deciso a misura.

Questi gli appunti. Come contorno, invece, diremo che la squadra vale, ma che è il sistema che non la fa valere; che se essa bene accoppia audacia e fiato male distribuisce e senno e astuzia e tecnica.

Nondimeno, ripiagate certe ferite, attendiamo, pur sotto i colpi di rovesci e di sfortuna, l'aprirsi dello spiraglio che porti i nostri bianco neri a gloriose rivincite: questo il nostro augurio.

***

Le riserve dopo il «crescendo» si sono incappate nel «calando», e ieri, in un match senza storia, hanno ceduto — non squassati — di fronte all'Hellas di Verona per tre e zero. Ad attenuare la loro sconfitta un'unica scusante: l'inarbitraggio dell'incommensurabile goriziano.

Il fachiro

ARTE E TEATRI

"ISRAEL,, al Sociale

«Israel», rappresentato sabato sera non è certo il miglior lavoro di Bernstein. L'azione è imperniata sulla lotta che un partito aristocratico religioso francese, il quale ha il più battagliero esponente nel principe Tebaldo di Croucy, conduce contro gli israeliti. Vi sono scene che rivelano l'unghiata robusta dell'autore come quella finale del secondo atto, nella quale la madre è costretta, per evitare un duello fra padre e figlio, a rivelare a Tebaldo che il suo vero genitore è il banchiere semita Giustino Gutlieb.

Indubbiamente, il secondo è l'unico atto impregnato di robusta drammaticità: Il primo fa da «introduzione» e il terzo dà l'impressione di un «posticcio» appiccicato artificiosamente. Manca, insomma, la continuità della vicenda drammatica, poichè l'epilogo del lavoro con il suicidio di Tebaldo, dopo un colloquio con il padre suo naturale, giunge troppo precipitosamente. E la invettiva che Berstein, da buon israelita, ha posto in bocca a Gutlieb: «è il vostro Dio che l'ha ucciso!» chiude il dramma con una nota troppa spinta.

«Israel» non ci ha, dunque, soddisfatti: Sia che l'argomento diventa di scarso interesse nei nostri paesi, dato che quivi cristiani e israeliti son ben lungi dal guardarsi in cagnesco, sia che il lavoro «a tesi» non sempre appare sincero.

Irma Gramatica, nelle spoglie di Agnese di Croucy, ha fatto palpitare tutta la sua grande arte, suscitando l'ammirazione del pubblico. Il Benassi, nella parte di Tebaldo, à dato un' esatta misura del suo alto valore. Il Gainotti ha superato molto lodevolmente la difficile interpretazione di Giustino Gutlieb ed è piaciuto assai. Ottimamente il Capodaglio, il Bellini, il Carrara, il De Santis il Pederzani e gli altri.

Una chiamata al primo atto, tre al secondo, una incerta all'ultimo. La Gramatica e il Benassi furono applauditi con trasporto dopo la scena finale dal secondo atto, resa con vera drammaticità.

***

Iersera con «L'Ombra», il noto dramma di Dario Niccodemi, Irma Gramatica ha fatto vibrare le più recondite fibre dell'umana passione. La sua interpretazione fu meravigliosa.

Accanto alla grande attrice figurarono degnamente il valente Benassi, la simpatica Franceschi, il brillante Capodaglio, il Gainotti, la Zanoli.

Ripetuti applausi a scena aperta furono rivolti a Irma Gramatica. Ripetute chiamate ad ogni sipario.

Val...

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE. Compagnia Irma Gramatica: «I tentacoli», dramma in 3 atti di S. Jusckevic. Nuovissima. Ore 20.45

CINEMA - TEATRO EDEN. — Oggi première eccezionale del capolavoro comico sentimentale in 6 atti, interpretato dal fine artista, dal comico squisito «Max Linder in America».

Dopo il successo ottenuto dall'eletto artista in «sette anni di guai» la sua fama è divenuta inarrivabile, e lo dimostrerà l'ingegno adoperato in «Max Linder in America», del cui successo si prevede fenomenale.

Prossimamente «Piccola Parrocchia» con Italia Almirante Manzini ed Amleto Novelli.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Stasera si proietterà: «I Martiri di Belfiore», ovvero «Per te, Italia bella» — grandiosa film patriottica, film dei puri entusiasmi. Una pagina del risorgimento italiano. Tito Speri, Carlo Poma, il Canal, lo Zambelli, nella fosca alba del 7 dicembre 1852 sugli spalti di Belfiore, pendono dalla forca. Così uno dei più fulgidi episodi dell'epopea Italica si compie. Entusiastico successo ovunque. Scelto accompagnamento d'orchestra.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Stasera si proietta «Rondine» interessante film drammatica in 5 atti interpretata da Maria Roasio.

Quanto prima «Il Re dell'audacia».

I numeri del Lotto
Estrazione dell'8 Novemb.

VENEZIA	54	80	23	47	1
BARI	15	89	67	9	64
FIRENZE	3	36	22	2	60
MILANO	70	85	36	75	79
NAPOLI	72	79	9	17	52
PALERMO	62	90	88	52	30
ROMA	20	51	12	84	81
TORINO	51	83	68	73	48

COOPERATIVA DI CONSUMO e Circolo Agricolo

I soci di questa Cooperativa sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale straordinaria che si terrà nella sede della Cooperativa il giorno di domenica 16 novembre 1924 alle ore 9 (nove) antimeridiane per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Proposta di messa in liquidazione.

2. - Eventuale nomina dei liquidatori.

N. B. - Ove l'assemblea non potesse aver luogo nell'ora fissata per mancanza di numero, l'assemblea s'intende riconvocata un'ora dopo ed è valida con qualsiasi numero dei presenti.

Grions Torre, li 3-11-924.

Il Consiglio d'Amministrazione

I parenti, il Capitolo Metropolitano e gli Istituti beneficati, ringraziano commossi, quanti hanno visitato la Salma venerata, del

Canonico

G. B. RIZZI

quanti ne hanno suffragato l'anima benedetta con la preghiera, e preso parte ai funebri solenni.

Udine 10 novembre 1924.

PER L'ISTRUZIONE PROFESS.

Sabato si è tenuto consiglio sotto la presidenza del senatore Morpurgo, presso la sede dell'Ufficio provinciale per l'istruzione professionale sito in via della Prefettura. Sono intervenuti: l'on. Ravazzolo, il comm. Caligaris, il co. comm. E. Bellavitis, l'avv. Mini l'avv. Miagostovic, l'avv. Levi e i signori Sello e Disetti della Scuola di Gemona.

Il Senatore Morpurgo comunica al Consiglio che l'Istruzione professionale libera in provincia va sempre più organizzando la propria attività e prendendo sempre maggiore sviluppo. Escluse le Scuole regie, si contano ben 62 scuole aderenti, in funzione, con una popolazione scolastica che in breve toccherà 6 mila teste. A queste scuole, vanno aggiunte altre quattordici istituite recentemente. Anche il corso di coordinamento didattico per insegnanti in Scuole professionali libere, (istituzione dell'Ufficio provinciale) ha dato ottimi risultati, con ottanta professionisti inscritti e sessanta frequentanti. Dopo breve discussione son approvati i bilanci e la relazione generale tecnico-didattica. Si è pure proceduto alla nomina definitiva del Direttore-Ispettore dell'Ufficio nella persona del prof. arch. A. Measso. Il Comitato tecnico alla sua volta ha proposto al Consiglio, che ha approvato, quanto segue:

Rilascio di diplomi di abilitazione didattica ai signori: maestro Bressan Angelo, m. Bonotto Guido, Ceas prof. Giovanni, m. Mattioni don Michele, Melocco Alessandro geom., Pascoli Pietro geom., Scialino Ugo.

Promozione dal primo al secondo corso di coordinamento didattico: m. Bergagnini Tullio, Burello Leonardo, Del Fabbro Lino, m. Di Centa Ottavio, m. Giacomo Fiori, Gallizia Giov., Gnesutta Luigi, m. Morassi Agostino, m. Perdicaro Luigi, m. Romano Domenico, Rossi prof. arch. Giuseppe, Scarton Raffaele, m. Serra Sebastiano, Tajariol Benedetto, Zanier Giovanni, Zugolo Ettore, m. Zumino Amilcare, Spiluttini Enrico.

Premi speciali (regolo calcolatore normale, dopo dell'Ufficio): Scialino Ugo, geom. Pascoli, prof. arch. Rossi, R. Scarton. E. Zugolo, E. Siluttini, m. Fiori, L. Gesutta.

Fu presa pure in esame attentamente una proposta del Comitato pro orfani di guerra per l'avviamento professionale di questi, e ciò in conformità a recenti disposizioi emanate dal Minisetro. Per il Comitato Orfani di guerra è presente il commendator Borgomanero. L'importantissimo argomento sarà studiato con sollecitudine dalla Presidenza e dalla Direzione dell'Ufficio Provinciale. Infine fu approvata la proposta di applicare le proiezioni ed anche il cinema nella istruzione a carattere ambulante ed è stato approvato lo studio per indire conferenze di carattere scientifico professionale in quelle località dove non funzionano Università Popolari.

I PREMI DEI BUONI DEL TESORO

Presso la direzione generale del debito pubblico è stata eseguita la estrazione dei premi per buoni del tesoro novennali della quarta serie. Il premio di un milione è stato vinto dal numero 1098754, il premoi di lire 100.000 dal numero 649834, il premio di lire 50.000 dal numero 1,501,299, il premio di lire 10.000 dal numero 1,714,560, i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 877,750, 1,168,880, 113,605, 11 mila 585.

LE GRAZIATE ALL'UCCELLIS

La Commissaria Uccellis bandì il concorso per due posti di graziate nel collegio, concorso al quale parteciparono sei giovanette. Con deliberazione unanime (cinque su cinque) i due posti furono conferiti alle alunne Jole Lenizzi di Silvio e Ippolita Blasig di Arturo.

CONFERIMENTO DI BORSA DI STUDIO

Il commissario aggiunto cav. Binna ha, con deliberazione ri sabato conferito la borsa di studio della Fondazione Marangoni, di cui il concorso 27 agosto scorso, allo sudente Luciano Pitassi di Tullio.

La borsa di studio avrà effetto dall'anno scolastico 1924 - 925.

PER FESTEGGIARE una CROCE

Nella trattoria «Alla Taverna» condotta dal signor Teatini una schiera di colleghi e amici offrì un banchetto al signor Maddalena Guido per festeggiare la recente sua nomina a Cavaliere della Corona d'Italia. Brindarono il rag. Molinaris e il signor Giuseppe Griffaldi presentando al festeggiato le insegne cavalleresche. Il cav. Maddalena ringraziò commosso.

ASSEMBLEA DI INFERMIERI

Sotto la presidenza del segretario del Sindacato infermieri del Manicomio Provinciale si riunì l'assemblea straordinaria dei soci che fra altro ha proclamato la assoluta solidarietà ai Sindacati per l'accoglimento dei desiderata e la disciplina a tutti gli ordini che verranno impartiti.

AL FUOCO!

Poco dopo le undici di sabato scoppiò un principio di incendio in un magazzino dello Ospedale militare. Prese fuoco un deposito di sacchi e le fiamme minacciavano le bombole di ossigeno che si trovavano nel magazzino.

L'accorrere dei pompieri e l'opera dei soldati evitò gravi conseguenze.

SEDUTA CONSIGLIARE ALL'UNIVERSITA' POPOLARE

Sabato ebbe luogo la prima riunione del nuovo Consiglio dell'Università Popolare. Intervennero tutti i membri nelle persone dei signori: Morpurgo prof. cav. Enrico, Fachini ing. cav. uff. Carlo, prof. Azzo Varisco, prof. Perale, maestro Chino Ermacora, presidente della Operaia sig. Antonio Cremese e sig. Torossi Arturo.

Il primo oggetto era: nomina del presidente e vice presidente.

All'unanimità vennero eletti a presidente il prof. Morpurgo, a vicepresidente il prof. Perale.

Il presidente, dopo aver ringraziato per la riconferma, accennò ad alcuni temi da trattarsi nelle prime lezioni, fece quindi due nomi di oratori da interpellarsi, così pure di altri oratori che si ha la certezza che accoglieranno gentilmente l'invito che verrà fatto loro dall'Università.

Dopo un lungo scambio di idee venne concretato un programma iniziale per le prime lezioni, interessanti queste più specialmente la classe operaia e la classe media.

Accennò pure il Presidente che le prossime riunioni del Consiglio si terranno nel Palazzo Bartolini. Dopo parecchie altre comunicazioni la riunione si sciolse lasciando in tutti ottima impressione.

IL SALUTO dell'on. RAVAZZOLO

Abbiamo annunciato come l'on. Arturo Ravazzolo sia tornato ai Sindacati. Egli assumendo la segreteria generale ha diramato il seguente saluto alle organizzazioni federate:

D'ordine del presidente della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste d'accordo col direttorio Nazionale del Partito, riassumo da oggi la Segreteria Generale della Federazione Friulana delle Corporazioni Sindcaali Fasciste in sostituzione del prof. Passeretti chiamato alla sede centrale con altro importante incarico.

Nel rivolgere il mio saluto cordiale ai collaboratori e agli organizzati tutti, li riassicuro che le direttive sindacali seguite dall'epoca in cui ebbi a dirigere questa Federazione, oggi, saranno le medesime alle quali informerò la mi aazione avvenire nel supremo interesse del movimento sindacale e del partito Fascista.

PER LA DIFESA degli INFORTUNATI SUL LAVORO

Riceviamo:

L'iniziativa presa dalla nostra Società Operaia di tutelare i lavoratori infortunati, venne accolta molto favorevolmente dalla cittadinanza, giacchè i professionisti che vengono dalla sede Centrale di Torino, sono autorizzati a tale tutela con Decreti del Ministero della Economia Nazionale.

Siccome sono frequenti le frodi nelle liquidazioni delle indennità spettanti ai lavoratori infortunati, inquantochè questi non hanno generalmente nè mezzi nè modi di difendere i propri diritti, fu veramente opera previd. quella di integrare così l'opera di mut. e previdenza a vantaggio dei propri soci ed altri concittadini colpiti da infortuni e trascurati nelle lunghe pratiche per l'ottenimento di quanto spetta loro in via legale.

Prova ne sia che l'Ufficio ni quel giorno della settimana fissato per le visite e consulti è frequentatissimo ed alcuni hanno già ottenuto evasione sollecita.

Tale iniziativa viene a coronare maggiormente l'opera che va attivamente spiegando la nostra Associazione di Mutuo Soccorso a tutto vantaggio e profitto dei lavoratori infortunati e trascurati.

S. M.

Udine, 8 novembre 1924.

NEL MONDO DEGLI AFFARI
FALLIMENTO

Con sentenza di sabato il Tribunale ha dichiarato il fallimento dei coniugi Napoleone di Brazzà e Teresa Zaninotto da Basaldella, esercenti negozio di chincaglierie. Ha nominato giudice delegato l'avv. Angelo Beretta, e curatore provvisorio l'avv. Luigi Nais, fissando la prima adunanza dei creditori al 27 novembre, il termine per la presentazione dei titoli di credito all'8 dicembre, la chiusura del processo al 22 stesso. La ditta fallita ha presentato il bilancio che si riassume nei seguenti estremi: attivo 13.187.05; passivo 22.591 lire.

I COMUNICATI

VIGILANZA SULLE CALDAIE A VAPORE

La Camera di Commercio comunica che con recente decreto ministeriale è stato disposto che a partire dal 1º novembre, la vigilanza sul servizio caldaie nelle zone annesse alla Provincia del Friuli, cioè il Goriziano da Cervignano a Tarvisio, sia esercitata dal Circolo di Trieste, il quale vi ha già la competenza per tutte le altre leggi sociali (legge otto ore, Regolamento industriale ecc.) anzichè dal circolo di Brescia.

Le pratiche riguardanti il servizio caldaie dovranno d'ora innanzi essere rivolte allo Ispettorato dell'Industria e del Lavoro di Trieste.

PER CHI SI RECA IN LIBIA

Il prefetto di Siracusa segnala una notevole affluenza di persone a quel porto intenzionate di recarsi in Libia, ma che sono sprovviste di passaporto e perciò costrette a fermarsi in quella città in attesa dell'esplicazione delle pratiche. Si avverte perciò che per poter accedere alle colonie è necessario premunirsi di passaporto.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DAZI DOGANALI.

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione dal 10 al 16 corr. è stata fissata in lire 445, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 345 l'aggiunta del cambio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 1. all'8 novembre 1924:

NASCITE

Nati vivi maschi 20, esposti 1; femmine vive 15, morte 1, esposte 1. Totale 38.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zacchi Giulio possidente con Picco Maria agiata — De Salvador Gelindo possid. con Paviotti Adele levatrice — Mattina Felice pubblicista con Pittia Lucia insegnante — Pravato Giov. insegn. con Malisan Maria sarta — Gos Rizieri capo tecnico con Del Fabbro Alba casal. — Beltramini Massimo agric. con Tonutti Irene casal. — Galliussi Santo fabbro con Ronco Mira casal. — Rova Antonio Nino commerc. con Montico Delia civile — Magrini Giovanni macchinista con Commar Livia casal. — Ameno Giov. telefonista con Marangoni Elena casal. — Cattaneo Ferdinando serg. magg. con Ferraris Domenica casal. — Guerra Giuseppe contad. con Simon Emma casal. — Chiarandini Girolamo bracciante con Tosolini Alfonsina casal. — Bolla Giuseppe impieg. con Buttinasca Maria cas.

MATRIMONI

De Vit G. B. fabbro con Lorenzutti Anna casal. — Gnesutta Guido impieg. con Forte Noemi casal. — Alè Carlo commerc. con Vendrame Emma impieg. — Biasatto Guglielmo ferrov. con Marcotti Erte sarta — Toffolo Olivo fabbro con Barbetti Antonina casal. — Sevino Defendente ferrov. con Stacco Italia sarta — Caissutti Gio. Batta agric. con Vuattolo Maria contadina — Riva Pietro agric. con Federicis Lucia contad. — Sponchia Giulio falegname con Mantoani Genovieffa.

MORTI

Diminutto Amadio fu Gius. oste a. 64 — Andreutti Ant. di Dom. agric. a. 45 — Revelant Ottavio fu Leon. muratore a. 39 — Golob Luigia fu Franc. commessa a. 22 — Linda Ant. di Giovanni agric. a. 21 — Vuat Carlotta di Gius. casal. a. 23 — Geatti Raimondo fu Tomm. agric. a. 62 — Silvestri Eulalia di Sisto domestica a. 39 — Madussi Revelant Anna di Pietro casal. a. 50 — Traunero Gius. tappezziere a. 55 — Mazzora Ant. fu Giov. agric. a. 21 — Micolis Marino di Ang. bracc. a. 18 — Stipano Fontanini Italia casal a. 34 — Franzolini Clochiatti Giulia casal. a. 72 — Stoppolo Franc. fu Ant. agric. a. 54 — Grassi Tedeschi Angela fu Giov. cas. a. 52 — Franz Sergio di Ang. mesi 7 — Ghersetti Alice di Giov. casal a. 29 — Faleschini Aurora di Tomm. giorni 14 — Fumolo Foschiani Anna fu Pietro a. 74 casal. — Bernich Della Siega Emilia cas. a. 53 — Rutter Alessandro fu Leon. calzolaio a. 53 — Virco Paolo fu Valentino affissatore a. 54 — Totale morti 23 di cui 11 appartenenti ad altri Comuni.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.